

09,30	Nuoto, campionato europeo	Eurosport
11,20	Beach e basket, 3 contro 3	Tele+
12,15	F1: Gp Germania, prove	Rai3
13,45	Calcio U19: Ger.-Belgio	Eurosport
14,00	Canottaggio, under 23	RaiSportSat
14,45	Tour de France, 19/a tappa	Eurosport
16,00	Beach Polo, finale	RaiSportSat
19,00	Liverpool-Wolfsburg	Eurosport
21,00	Rugby, Australia-Sudafrica	Tele+
22,30	Tennis: torneo Wta, semifin.	Eurosport



Psicodramma Fiorentina: ora Cecchi Gori si appella all'aldilà

FIRENZE Non c'è rimasto che lui. E il dramma è tutto qui. La sopravvivenza della Fiorentina è nelle mani, nelle amicizie, nelle tasche (mamma mia) di Vittorio Cecchi Gori. Che, in mancanza di qualsiasi appiglio economico, cerca aiuti nel sublime: «Spero con l'intercessione di mio padre e mia madre da lassù che la Fiorentina sarà regolarmente in serie B».

La dichiarazione non lascia dubbi solo grammaticali. Oltre alla conoscenza del congiuntivo questa è una chiara ammissione di mancanze «sostanziali». Per salvare la squadra da un'impensabile e ingloriosa retrocessione d'ufficio nell'Eccellenza o al massimo nella serie D servono 22 milioni di euro entro le 19 del 29 luglio prossimo.

L'amministratore giudiziario della Fiorentina, Enrico Fazzini, è muto ma parla la sua tetra espressione. Supplica la Lega e la Federazione di posticipare a fine mese il termine ultimo per l'iscrizione, ma è improbabile ottenere concessioni in un momento nel quale ai nuovi padroni del calcio - che somigliano come gocce d'acqua ai vecchi - si chiede soprattutto rigore. Alla fine pagherà il pesce piccolo, bruciato dalla smania di correre dietro ai Berlusconi, ai Moratti, ai Cragnotti.

Nessuno si fida più di lui. Vittorio ammicca al Monte dei Paschi, ma le banche lo evitano. E la Fiorentina è così figlia del suo reuccio che le riservano lo stesso identico trattamento: nessuno la vuole, fasciosa viola senza dote. Anzi, con

una lista di debiti e pigni lunga così. L'asta per sottoscrivere l'aumento di capitale mancato da Vittorio è andata deserta. Eppure c'era la possibilità di prendersi la squadra a prezzi di saldo (13 milioni, il costo di un terzino di medio livello).

Ieri il prefetto di Firenze, Achille Serra, ha usato il tatto delle condoglianze: «Chiedo alla città una prova di responsabilità: se qualche considerato avesse in mente azioni scomposte, ebbene sarà e dovrà essere isolato». Manca solo l'epigrafe: «Le speranze di farcela - ha detto il prefetto, anticipando il peggio - sono molto remote. C'è la concreta possibilità che la Fiorentina finisca nell'Interregionale». Si chiama Eccellenza, prefetto, si abituati in fretta.

Marco Bucciantini

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il Milan si è regalato Rivaldo. Forse

Il contratto è pronto, ma manca l'accordo sulla durata. E intanto il brasiliano gioca al rialzo

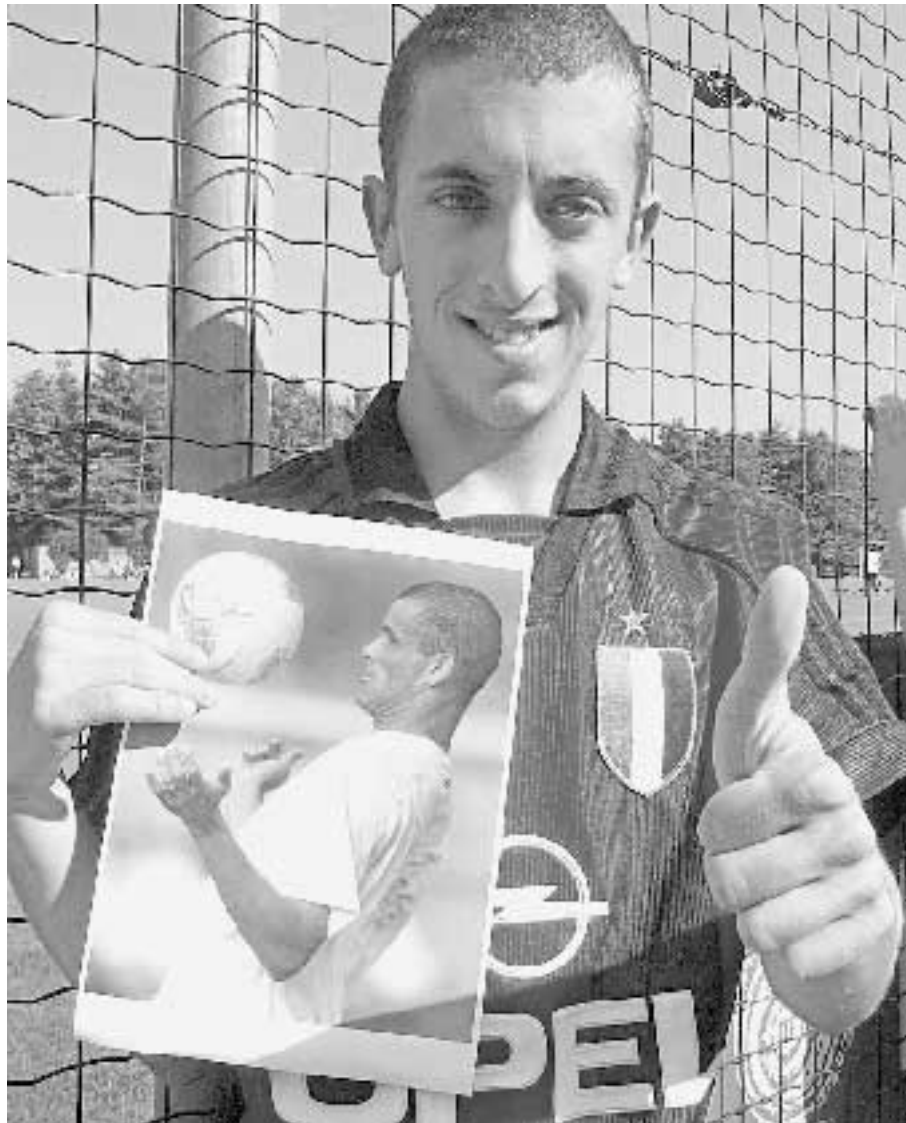
Alessia Acanfora

controcampo

Cinque motivi per un affare ma solo uno non fa ridere

Rivaldo al Milan lascia sgomenti e ammirati. Perché: 1) Soltanto pochi giorni fa, nelle vesti superpartes di presidente della Lega, Adriano Galliani aveva dipinto il nostro calcio come una fusione malriuscita tra la Enron, la Worldcom e George W. Bush: stringiamo la cinghia o sono guai. Braida era già sull'aereo per Barcellona con un diadema di euro da riversare nelle tasche del brasiliano. 2) I vertici Mediaset avevano da tempo lanciato l'allarme sui conti del Milan, evidenziandone il bilancio poco nero e molto rosso. Un ramo secco, per usare le parole di alti dirigenti del gruppo, impoverito e improduttivo come l'Udeur di Clemente Mastella. Pochi giorni dopo il ramo secco, con un calembour economico alla Tremonti, ha gettato 15 milioni di euro per il fantasista del Barça. 3) Carlo Ancelotti apprezza Manuel Rui Costa e aveva lasciato intendere che ne avrebbe atteso la resurrezione, suggerendo di non ingolfare un reparto fantasista già piuttosto costipato, tanto più che Rui Costa è il colpo milionario - non ammortizzato - della stagione scorsa. Con Rivaldo e al portoghese andrà trovata una sistemazione qualsiasi. 4) Silvio Berlusconi, dacché è entrato in politica, ha ufficialmente rinunciato alla sola guida del Milan. Ma in questo caso ha condotto personalmente l'operazione Rivaldo, con il chiaro intento di recuperare alla società rossonera il ruolo di coccarda del suo agire. Del resto, in Spagna ha qualche raro nemico (Baltazar Garzon, la "toga roja" che - dice - prende gli ordini dalla Procura di Milano) e molti amici. Da Aznar a Gil, passando per Nunez. Da ieri. 5) Anche Natalia Estrada, conversando con Paolo Berlusconi, aveva sollevato dubbi sulla reale portata di Rivaldo ("Es un pipón sopravvalutato") temendo per le casse di Mediaset e il budget della prossima Paperissima, senza peraltro convincere l'augusto compagno a premere sul fratello più scaltro. Le prime quattro osservazioni sono vere, la quinta no. Non fa abbastanza ridere. Non è abbastanza contraddittoria. Non riesce a essere in linea col presidenzialismo più pazzo del mondo: quello del Milan. L'unico che, per il buonumore di tutto il Paese, ogni italiano concederebbe volentieri al nostro rissoso, irascibile, carissimo premier di ferro.

Luca Bottura



to pubblicitario. Nella soap-opera del calciomercato scandita da dichiarazioni e smentite, nelle ultime ore il Milan si è mostrato sempre più deciso a portare in rossonero l'asso brasiliano, tanto da bruciare la concorrenza del Real Madrid che solo martedì pareva vicino al colpo. In realtà, in via ufficiale, le menzogne hanno fatto sapere di non voler interferire nella querelle tra Barcellona e Rivaldo, anche per non inasprire i rapporti tra i Madrid e la squadra catalana, già infiammati dal "caso Figo". In ogni caso i procuratori del campione

avevano dichiarato che a parità di offerta tra le pretendenti ad accogliere il carico, ossia Milan, Atletico, Lazio e Newcastle, Rivaldo avrebbe dato la preferenza ai rossoneri. La squadra di Ancelotti insomma è sempre sembrata favorita, anche se l'eventuale ingaggio di Rivaldo ha aperto il dibattito sull'utilità o meno dell'acquisto in una rosa già molto folta nel reparto offensivo. Tanto è vero che l'arrivo di Rivaldo metterebbe Rui Costa sul mercato, al di là delle rassicurazioni date da Galliani al portoghese.

Con l'affare Nesta ancora in balza, il Lazio aveva rimesso gli occhi su Rivaldo proprio nel momento in cui il calciatore più desiderato da Sergio Cragnotti aveva raggiunto un accordo con il Barcellona per la rescissione immediata del contratto che lo legava al club catalano fino al 30 giugno 2003. Ma alla base del divorzio clamoroso e improvvisato, si sa, c'è il rapporto mai stato idilliaco fra l'attaccante e il tecnico Van Gaal. Tre giorni fa il tecnico olandese ha dichiarato: «C'è un Rivaldo motivato che gioca ed entusiasma nel Brasile, e ce n'è

un altro che invece non si esprime al massimo nel Barcellona». Per sentire la versione dei fatti di Rivaldo bisogna avere ancora un po' di pazienza: ha promesso di raccontarla in una conferenza stampa, ma soltanto dopo aver conosciuto il suo futuro.

E se la maggior parte degli osservatori, e anche dei tifosi, è dell'avviso che al Milan un altro attaccante di questo livello è un lusso, qualcuno ipotizza che il suo arrivo non escluda un altro sacrificio, quello che serve per portare in rossonero Fabio Cannavaro.

Un giovane tifoso milanista con la foto di

Rivaldo: in realtà il pubblico rossonero sarebbe diviso sull'arrivo del brasiliano alla corte di Ancelotti

coppe

Sorteggio duro per l'Inter E oggi italiane in campo

Era il pericolo pubblico da scansare ad ogni costo, invece l'urna di Nyon ha riservato all'Inter proprio lo Sporting Lisbona. Sarà un preliminare di Champions League (andata 13/14, ritorno 27/28 agosto) ad alto rischio per i nerazzurri, che sulla loro strada troveranno la formazione campione (e vincitrice della coppa nazionale) del Portogallo. Meglio è andata al Milan, che ha pescato i cechi dello Slovan Liberec, avversario da non sottovalutare perché più avanti nella preparazione (inizia il campionato il 29 luglio), ma non eccelso dal punto di vista tecnico. Per i rossoneri andata a San Siro il 14 agosto, mentre l'Inter avrà almeno il vantaggio di giocare in casa (verosimilmente il 27 a Genova) il retour match.

Il calcio lusitano è uscito con le ossa rotte dai Mondiali, ma i biancoverdi dello Sporting sono una squadra di tutto rispetto, con diversi nazionali (tra cui Rui Jorge e Joao Pinto) e una punta di diamante come Mario Jardel, il brasiliano Scarpa d'Oro lo scorso anno, forse il centravanti numero uno al mondo nel gioco aereo. Il primo a commentare il sorteggio è stato Sergio Conceicao, che ha definito la sfida con i suoi connazionali «una partita di alto livello contro una squadra durissima», mentre il tecnico Cuper si è detto ottimista: «Ci è toccato il rivale più difficile, ma la squadra sente già tantissimo la partita. L'Inter entrerà la Champions League». Sfrontato Francesco Coco: «Siamo una grande squadra, giocare contro lo Sporting Lisbona o contro il Patero, dove sono nato io, è lo stesso».

È campione nazionale anche l'avversario del Milan, anche se il torneo della Repubblica Ceca non è tra i più difficili. Lo Slovan Liberec ha fatto strada nell'ultima Coppa Uefa (raggiungendo i quarti di finale) e il suo punto di forza è l'attaccante Jan Nezmar, autore di 14 reti nell'ultimo campionato. «Non dobbiamo allarmarci, ma non dobbiamo dimenticare che è una buona squadra, di sicuro l'Inter è stata più fortunata di noi», è stato il primo commento di Carlo Ancelotti.

Ma l'attualità europea per il nostro calcio è rappresentata dall'Intertoto. Oggi tre italiane scendono in campo per conquistare il passaggio alle semifinali. Comincia alle 17 (ora italiana) il Bologna, che in Bielorussia difende il 2-0 conquistato al Dall'Ara contro il Bate Borisov portandosi appresso il dubbio Signori. Si prosegue alle 20.30 (sul neutro di Bolzano) con il Perugia chiamato a ribaltare l'1-3 subito a Stoccarda, mentre il compito di chiudere toccherà al Torino, che va a far visita al Villarreal partendo dal doppio vantaggio del Delle Alpi.

Massimo De Marzi

Gino Sala

Il corridore statunitense ha davanti a sé la possibilità di conquistare il suo quarto Tour, a ridosso del grande Eddy, di Hinault, di Anquetil

Ultima prova per Armstrong, sulle tracce di Merckx

Lance Armstrong festeggerà il trentunesimo compleanno il prossimo 18 settembre, quindi non è più un giovane, ma nemmeno un vecchio, ciclisticamente parlando.

L'americano è vicinissimo al quarto trionfo consecutivo, ad un poker in maglia gialla che lo porterà a ridosso di Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain, ai campioni che per cinque volte sono andati sul gradino più alto del podio parigino. Ci si domanda se Lance riuscirà ad eguagliare i suoi illustri predecessori e la risposta di Eddy Merckx è più che affermativa, anzi a parere di uno che se ne intende, Armstrong entrerà nella storia del «grande boucle» con sei affermazioni diventando così il numero uno nella classifica dei plurivincitori. Ebbene, non ci sarà da meravigliarsi se il pronostico di Merckx

dovesse avverarsi anche perché all'orizzonte non si vede un tipo capace di opporsi efficacemente al capitano della Postal, però sarà bene evitare paragoni tra Lance ed i fuoriclasse del passato. Merckx, Anquetil, Hinault e Indurain hanno vinto e rivinto anche il Giro d'Italia, hanno lasciato impronte ben diverse da quelle dello statunitense che disputa poche corse prima del Tour e in agosto è già in vacanza.

Si tenga inoltre presente che il ciclismo di ieri oltre ad essere più produttivo era anche più robusto e più spettacolare se confrontato con quello di oggi dove alle spalle

Sorride un norvegese. Oggi la cronometro di 50 km per l'epilogo

Il norvegese Thor Hushovd ha vinto la diciottesima tappa del Tour de France, da Cluses a Bourg-en-Bresse (176,5 km). Sul traguardo ha regolato in volata il francese Mengin. Il vincitore, in forza alla Credit Agricole, ha coronato così con successo una fuga di 81 km condotta inizialmente con altri nove compagni, tra i quali gli italiani Fagnini e Loda, e poi proseguita in compagnia di Mengin e del danese Piiil negli ultimi 11 km. Il gruppetto degli inseguitori è arrivato con 30" di ritardo, il resto della carovana è scivolato a circa 12'. Nessuna variazione in classifica generale. La maglia gialla resta ben solida sulle spalle di Lance

Armstrong, che ha 5' e 6" di vantaggio sullo spagnolo Joseba Beloki. La tappa di ieri era paradossalmente quella che il texano diceva di temere di più a causa dei numerosi saliscendi, ma le sue preoccupazioni si sono rivelate infondate. Oggi la cronometro individuale di 50 km, da Regnie-Durette a Macon, domani la conclusione del Tour. Tra le difficoltà di questa gara contro il tempo vi è la salita posta al decimo chilometro, a quota 635 metri. Le previsioni della vigilia non sembrano dare alcuna possibilità agli avversari di Armstrong, il quale è ormai vicinissimo al quarto successo consecutivo al Tour de France.

di Armstrong c'è il deserto o quasi.

Insomma, è un'epoca di scarse entità e se è vero che i campioni non nascono come i funghi, è altrettanto vero che non possiamo accontentarci di quanto passa il convento, di un andazzo che non convince, che si è ingigantito col doping, che vorrebbe farsi bello con le grandi medie e che invece fa rimpiangere le battaglie e le imprese di un tempo in cui lo sport della bicicletta aveva una faccia assai diversa, la faccia della santa fatica, del coraggio e della fantasia.

Sarà sempre così se non cambiamo rotta a cominciare dal setto-

re dilettantistico, da una base che ha il dovere di produrre dei buoni professionisti.

Ieri ho sperato nella seconda vittoria italiana ad opera di Fagnini o di Loda che erano nella pattuglia cui il gruppo aveva concesso via libera, ma i nostri ragazzi hanno sofferto le gobbe del finale e la tappa è terminata col sorriso del norvegese Hushovd. Il Tour è alla frutta, pardon, alle ultime pedalate.

Oggi la penultima prova che vedrà Armstrong misurarsi con Botero in una crono lunga cinquanta chilometri. Dico Botero perché il colombiano è stato il migliore in campo nella precedente gara segnata dal tic-tac delle lancette, fermo restando che l'uomo in maglia gialla punterà decisamente al successo in una specialità che gli è congeniale.

Domani Parigi coi festeggiamenti dei Campi Elisi.